Anno XLVI - N. 120

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 30 aprile 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

L' AZIONE NAVALE NELL' EGEO

I turchi perdono tempo - e seguitano a lanciare le più smaccate menzogne

La caduta di Vedrines - Parigi ed i suoi banditi

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Due altre fandonie lanciate dal ministro della guerra ottomana

ROMA, 29. - (Ufficiale). — *Alcuni giornali viennesi riproducono un comunicato del ministro della guerra ottomano che afferma aver ricevuto notizia il 23 corr. da Tripoli che due reggimento italiani accampati in un blokhouse di Bu-Kamech attaccarono Tusla, ma dovettero fuggire inseguiti fino alle trincee lasciando sul campo numerosi morti e feriti*

Questa notizia turca è, come al solito, falsa in tutti i suoi particolari. Il vero è che il 23 corr. numerose masse turche-arabe, composte di parecchie migliaia di uomini, attaccarono vigorosamente le nostre posizioni di Bu-Kamech ma dopo un vigoroso combattimento le ingentissime perdite subite dal nemico decisero la sua fuga.

Il ministero ottomano comunica inoltre che in un combattimento a Tobruck nella notte dal 22 al 23 corrente gl'italiani avrebbero avuto 40 morti e sarebbero anche resi inservibili 2 mitragliatrici nostre e un riflettore.

Anche qui la verità è l'opposto delle affermazioni turche. Nel suddetto combattimento non si ebbero da parte nostre che due soli militari contusi e non fu subito alcun danno di materiale.

Il nemico che fu costretto a ritirarsi in disordine, abbandonò in vece sul terreno tanaglie, tagliafili ed altri arnesi, mentre numerose traccie di sangue rimasero a testimoniare delle sue non lievi perdite. - (Stefani).

Come gli arabi furono costretti a prendere le armi contro gli italiani

La lettera d'un corrispondente tedesco

BERLINO, 29. — La *Vossische Zeitung* pubblica una lettera del suo corrispondente al campo turco di Suani Ben Aden nella quale spiega come gli arabi abbiano seguito i turchi nell'attuale guerra, dimostrando nel modo più evidente l'infondatezza dell'opinione che, se anche abbandonati dai turchi, gli arabi continuerebbero la guerra contro l'Italia.

Il corrispondente dice che i turchi terrorizzarono gli arabi con le bastonate, perchè avevano tirato contro il presidio fuggente da Tripoli allo sbarco degli italiani. I turchi domandarono agli arabi:

— Perchè, cani, avete tirato contro di noi?

— Perchè: risposero gli arabi, siete fuggiti da Tripoli e pensavamo che non potreste più proteggerci dagli italiani che sono venti volte più forti di voi e noi dovevamo pensare ai nostri interessi. Se vi avessimo fatti prigionieri la guerra sarebbe finita, perchè siete i più deboli.

I turchi, cercarono di guadagnare autorità agli occhi degli arabi ed attaccarono il 16 ottobre la Bumeliana. A quest'attacco parteciparono pochi arabi ed esso provocò un movimento tra le tribù fino allora nemiche ai turchi o spettatrici indifferenti. Altro mezzo adoperato dai turchi è, secondo il corrispondente, il prestigio di cui si circonda lo stato maggiore turco che riceve gli sceicchi solo dopo l'adempimento di molte cerimonie di ossequio.

Quando la prima torpediniera italiana comparve dinanzi a Zuara gli arabi pregarono i turchi di parlamentare cogli italiani per aver il tempo di mettere in salvo le donne e i bambini.

I turchi ne impedirono l'allontanamento per obbligare gli arabi a non abbandonarli. Il sentimento di solidarietà dell'Islam è parola vana, nessuna popolazione maomettana avendo mai aiutata un'altra minacciata dagli stranieri. Mille turchi si sono imposti a migliaia di berberi colle promesse e colle violenze. - (*Stef.*).

I ministri ottomani non si decidono a deliberare sull'apertura degli Stretti

VIENNA, 29. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: dopo lunga discussione il consiglio dei ministri non prese alcuna decisione circa la riapertura dei Dardanelli. Si assicura che il consiglio opini, finchè esiste il pericolo d'un attacco ai Dardanelli, che sia impossibile la riapertura. Si dice anche che la Porta non vorrebbe creare il principio che anche in tempo di guerra la chiusura dei Dardanelli al commercio sia impossibile.

PARIGI, 29. — I giornali hanno da Costantinopoli: Si conferma che la espulsione dei 74 italiani fu decisa nel consiglio dei ministri e che fu deliberato il testo della risposta della Porta alla protesta della Russia circa la chiusura dei Dardanelli.

L'azione moderata, ma efficace dell' Italia nell' Egeo

Lo spauracchio della forzatura dei Dardanelli

ROMA, 29. — Parlando delle tergiversazioni del ministero turco nella questione dei Dardanelli, il *Popolo Romano* rileva che la questione degli Stretti è un principio europeo, non turco soltanto e che siccome è grave il danno che ne risente il commercio europeo, in ispecie il russo, dovranno pensare le potenze a rimuovere se lo crederanno il pretesto specioso al quale si è attaccato il governo turco, agitando lo spauracchio della forzatura dei Dardanelli da parte dell'Italia.

Ma a parte ogni limitazione di diritto, aggiunge il *Popolo Romano*, nessuno in Italia pensa nelle condizioni presenti della guerra ad una forzatura dei Dardanelli, la quale può essere soltanto desiderata dai turchi, e dai turcofili. L'azione navale nello Egeo è un'altra questione. Senza recare grave disagio al commercio europeo, noi miriamo semplicemente a recidere i nervi che congiungono le isole e le provincie asiatiche a Costantinopoli, paralizzando in tal guisa per quanto è possibile la vita politica militare ed economica della avversaria. E per ora procediamo in questa azione con moderazione e gradualmente, salvo ad intensificarla ed estenderla se sarà il caso, senza dar retta a coloro che vorrebbero precipitare.

La Turchia chiede spiegazioni alla Russia?

COSTANTINOPOLI, 29. — Si assicura che la Porta incaricò l'ambasciatore a Pietroburgo Turkan pascià di chiedere spiegazioni in via amichevole al ministro degli esteri russo, riguardo al suo discorso alla Duma.

Il consiglio dei ministri deliberò di assegnare ventitre mila franchi pei danneggiati del grande incendio di Damasco. — *(I danni dell'incendio ascendono a 15 milioni!* N. d. R.).

Il governo ottomano ha fatto numerose spedizioni da guerra dirette ai forti del Bosforo. Sono partiti anche per la stessa direzione sette ufficiali di artiglieria.

La risposta di Sazonoff alla Porta

COSTANTINOPOLI, 29. — Si dice che il ministro degli esteri russo Sazonoff rispondendo ad una domanda di spiegazioni dell'ambasciatore di Turchia a Pietroburgo circa le nuove concentrazioni russe alla frontiera, ha dichiarato che le truppe inviate da Kasan sono destinate al Caucaso. Sazonoff ha rinnovato l'assicurazione che la Russia non nutre alcuna intenzione ostile verso la Turchia.

Ottantasei vapori aspettano di passare

COSTANTINOPOLI, 29. — Due vapori destinati a togliere le mine dai Dardanelli aspettano l'ordine di cominciare le operazioni. 86 vapori, di cui 36 inglesi, attendono nel Bosforo la riapertura dei Dardanelli

Le navi italiane non si presentarono davanti a Chio

ROMA, 29. — E' priva di fondamento la notizia che navi italiane si siano presentate davanti all'isola di Chio.

"L'Italia farà da sè,, Le savie parole d'un giornale inglese

LONDRA, 29. — La *Morning Post* dice di vedere nella risurrezione del Campanile di Venezia il simbolo della rinascita della potenza italiana. Accennando poi alle difficoltà in cui si trova il governo italiano per porre fine alla guerra italo-turca il giornale scrive: «Non attendiamo molto da un intervento diplomatico delle potenze. L'Italia «farà da sè» e se il problema sarà risolto dal coraggio e dalla pazienza degli italiani stessi, il conflitto sarà la prima opera dell'Italia nuova, la quale nel realizzarla avrà dimostrata la sua capacità».

La rigenerazione di Tripoli città modello delle colonie

BERLINO, 29. — Il corrispondente del *Lokal Anzeiger* da Tripoli manda al suo giornale una lettera intitolata: *L'opera italiana a Tripoli.* Il corrispondente scrive: l'opera compiuta dagli italiani, senza rumore di reclame, nel campo della civiltà è veramente sorprendente. Gli istituti di beneficenza furono riorganizzati, furono fondati nuovi ospedali, le scuole, la sicurezza pubblica, perfino la nettezza delle strade possono sostenere confronti coi migliori modelli europei. La nuova ferrovia funziona in modo ammirevole.

Tuttociò se continuerà, con questa alacrità, Tripoli diverrà una città orientale modello delle colonie.

Il piroscafo "Balduino, arenato a Capo Spartivento

Lo sbarco dei soldati rimpatrianti

ROMA, 29. — Il piroscafo *Domenico Balduino*, della società nazionale dei servizii marittimi proveniente da Tripoli, si arenava la notte scorsa sulla piaggia a nord di Capo Spartivento.

Dal vicino porto di Messina, per cura di quel comandante la difesa locale marittima, venivano di urgenza inviate navi di soccorso. La posizione della nave non desta alcuna apprensione e si spera possa prestissimo ed anche in giornata essere messa in condizioni di riprendere la navigazione. A bordo del *Balduino* si trovavano numerosi militari congedati dell'1888, rimpatrianti. Non vi è alcun danno di persone e non sembra di materiali.

REGGIO CALABRIA, 29. — Sono giunti a Reggio Calabria, accolti festosamente, 1273 soldati diretti a Genova provenienti da Derna sopra il piroscafo *Balduino* arenatosi sulla spiaggia di Bianconovo.

Furono ricevuti alla stazione dalle autorità civili e militari, dalla musica del 20.o fanteria, acclamati dalla folla. I soldati sono in gran parte alpini, il resto fanteria, artiglieria, sanità, croce rossa.

Il terribile incendio di Damasco

COSTANTINOPOLI, 29. — L'incendio a Damasco è durato 24 ore. I danni materiali ammontano a circa 15 milioni di franchi. Dodici persone rimasero bruciate.

La sottoscriz. nazionale per la flotta aerea

LONDRA, 29. — Presso la Camera di Commercio italiana a Londra si è costituito un comitato per raccogliere sottoscrizioni a favore della flotta aerea italiana.

La Camera di Commercio ha diramato un appello a tutti i connazionali perchè vogliano concorrere alla nuova patriottica iniziativa. Dalle prime oblazioni pervenute si può facilmente supporre che la sottoscrizione raggiungerà una somma importante. Le offerte si ricevono fino al 30 giugno presso la sede della Camera di Commercio e presso il Consolato italiano.

Il nuovo consiglio dell'emigrazione

Le rappresentanze operaie

ROMA, 29. — Il *Messaggero* dice che sono giunte in questi giorni al ministero degli esteri le ultime designazioni per la rappresentanza elettiva in seno al nuovo consiglio della emigrazione.

Come è noto, riformando in senso democratico, le vecchie disposizioni della legge 17 luglio 1910 si chiamò al corpo consultivo dell'emigrazione, la rappresentanza dell'organizzazione proletaria nelle sue tre forme classiche: mutualità, cooperazione e resistenza; più, le rappresentanze degli istituti che in patria e all'estero danno la loro opera all'esistenza dei nostri emigrati.

I designati delle organizzazioni operaie sono per la confederazione del lavoro l'on. Quaglino e Ludovico d'Aragona, per le cooperative l'on. Samoggia e Cella, rappresentanti delle Cooperative di consumo tra emigrati nelle colonie, per la mutualità i signori Gandolfi e Recchi.

Nel campo dei patronati la battaglia è stata più vivace tra i nomi portati dall'opera di mons. Bonomelli, e quelli sostenuti dai segretariati laici tra emigranti. L'on. Cabrini ha ottenuto il numero maggiore di voti, seguito dall'on. Baslini.

Si crede che il nuovo consiglio sarà convocato nella seconda quindicina del prossimo marzo per iniziare i suoi lavori che con tanti problemi dell'emigrazione non saranno nè brevi nè facili.

Il nuovo Ministero ungherese

Il discorso del presid. del Consiglio

BUDAPEST, 29. - (Camera dei deputati). — I membri del gabinetto, entrando nell'aula vengono calorosamente salutati dal partito del lavoro.

Dopo la lettura del rescritto del Sovrano relativo all'esonero di Khuen Hederwary e alla nomina di Lukacs a presidente del consiglio dei ministri prende la parola il nuovo presidente dei ministri.

Lukacs dichiara di fare pienamente suo il programma svolto dall'ex-presidente Hederwary rispetto ai rapporti dell'Ungheria alla frontiera dell'Austria e della Croazia. Fa pure suo il progetto relativo allo sviluppo dell'esercito, presentato dal precedente gabinetto; fa sue altresì le dichiarazioni del passato ministero circa l'attuazione della riforma elettorale che deve compiersi sulla base del suffragio universale in rispondenza allo spirito dei diritti delle classi più mature ed al carattere nazionale unitario dello stato ungherese.

Il presidente del consiglio deplora che i rapporti colla Croazia sieno stati turbati per l'ingerenza del Parlamento austriaco nella questione. Il presidente del consiglio preciserà in tempo più calmo il punto di vista del governo ungherese in proposito.

Luckacs continua dicendo che circa il tentativo di scuotere l'unione dell'Ungheria colla Croazia, costituita con una legge, il precedente gabinetto prese misure straordinarie, quando la situazione della Croazia peggiorò talmente da non potersi più con mezzi normali porvi riparo. Le misure d'eccezione in Croazia continueranno fintantochè non cessi l'attuale situazione. Egli sottoporrà i lagni della Croazia a giusto esame, ma a nulla varranno le manifestazioni della strada e gli appelli ai governi esteri. Il gabinetto presenterà a suo tempo un progetto di legge.

Il presidente del consiglio rileva la necessità di modificare il regolamento della Camera. Svolge quindi un ampio programma di lavori, fa appello alla Camera per stabilire il normale andamento dei lavori a cui il governo contribuirà con tutte le sue forze.

La Camera delibera di aprire la discussione sulle dichiarazioni del governo. Dopo la sezione delle Delegazioni continuerà la discussione del progetto di riforma militare.

I superstiti del 'Titanic, a Plymouth

si rifiutano di rispondere alle autorità inglesi

PLYMOUTH, 29. — Centosessantasette superstiti del *Titanic* arrivarono stamane a bordo del vapore *Laplaio* ricevuti dai funzionari del *Boarplaio* ricevuti dai funzionari del *Board of Trade* e dagli agenti della *White Star Line*. Secondo le clausole del Merchant Shipping e l'articolo di legge del regolamento sulla procedura relativa alla marina mercantile, i superstiti ricevettero l'ordine di subire l'interrogatorio relativo al disastro del *Titanic* all'edificio del Dock. I marinai si rifiutarono di parlare, se i rappresentanti del loro ordine non fossero stati autorizzati ad assistere i funzionari.

Le autorità acconsentirono trattenendo frattanto a loro disposizione gli uomini che protestarono energicamente contro tale detenzione.

WASHINGTON, 29. — Smith presidente della commissione senatoriale di inchiesta per la catastrofe del *Titanic* ha telegrafato al governo tedesco pregandolo di interrogare gli ufficiali del transatlantico *Frankfurt.* Egli aggiunge che invierà alcune copie stampate delle deposizioni fatte dinanzi alla commissione senatoriale, al governo britannico perchè siano trasmesse al *Board of Trade.*

Il metodo spiccio del Gabinetto persiano per liberarsi dall'opposizione

TEHERAN, 29. — Il gabinetto ha autorizzato la polizia di arrestare gli anti ministeriali: tra gli ex-deputati arrestati sono Muntassar e Dauleh, Soulima Mirba: questo ultimo fu capo del partito democratico nell'ultimo Parlamento. Le persone arrestate saranno esigliate in qualche località lontana dalla Persia. I membri del gabinetto sembrano essere ossessionati dall'idea di complotti pericolosi da parte dei nemici.

LA MORTALE CADUTA DI VEDRINES

PARIGI, 29. — L'aviatore Vedrines partito stamane alle 5 da Douai è caduto presso Epinal Sur Seine.

Egli è stato trasportato all'ospedale di Lariboisier. Vedrines ha riportato la frattura del cranio.

PARIGI, 29. — La caduta di Vedrines, è avvenuta stamane alle sei, tra Pierre Lafitte e Saint Denis. L'aviatore cadde da un'altezza di 20 m. sulla strada ferrata. Il bollettino sul suo stato di salute reca: «Contusioni multiple, probabile frattura del cranio. Lo stato è gravissimo, la prognosi riservata».

Il ferito non parlò; poco dopo giunto all'ospedale subì la trapanazione del cranio.

IL CICLONE AGLI STATI UNITI

OKLAHAMA ATY, 29. — Nel ciclone che devastò la regione sono perite 31 persone.

IL BANDITISMO IN FRANCIA

I cadaveri di Bonnot e Dubois alla Morgue

PARIGI, 29. — Il dott. Paul farà domani l'autopsia dei cadaveri di Bonnot e Dubois. Tuttavia oggi i cadaveri furono esaminati. Fu constatato che Dubois venne colpito soltanto da due proiettili. Bonnot, invece, fu crivellato dai proiettili.

Si riscontrano sul suo corpo due altre gravi ferite che rimontano a mercoledì scorso, il giorno della colluttazione con Jouin. Si riscontra sul suo cuoio capelluto una fertia per bastonata datagli da Jouin. Inoltre nel tirare contro il sottocapo della Pubblica Sicurezza Bonnot si è ferito gravemente. Una palla lo colpì all'avambraccio sinistro, gli spezzò il radio e tre dita. Questa palla gli attraversò il braccio. Si vedono distintamente le due ferite. Nella lotta finale sostenuta, Bonnot venne colpito da tre palle al lato sinistro, due palle sopra l'occhio destro, finalmente una palla sotto la mammella sinistra. Questa traversò tutto il corpo uscendo dai reni dal lato destro.

Le memorie del bandito

PARIGI, 29. — In dosso a Bonnot si trovò un manoscritto sulla sua vita. Le memorie in una prima parte narrano la sua vita fino a venti anni. Dopo aver rimproverato alcuni giornali di aver diffamato la memoria di suo padre si esprime così a proposito delle sue ultime gesta: «Sono un uomo celebre. Il mio nome si conosce da tutto il mondo e la pubblicità fatta dalla stampa alla mia umile persona deve rendere gelosi tutti coloro che si dànno tanta pena per far parlare di sè e non vi riescono.

«Debbo io deplorare ciò che feci? Forse sì; ma poichè bisogna che continui malgrado mio rammarico, continuerò. Bisogna che viva la mia vita».

Le memorie di Bonnot riempiono una diecina di foglietti scritti con calligrafia serrata.

PARIGI, 29. — Nelle sue memorie Bonnot scrive: «Io ho il diritto di vivere: ogni uomo ha il diritto di vivere e poichè la vostra società imbecille e delittuosa pretende arrestarmi, tanto peggio per essa, tanto peggio per voi tutti, io sono deciso a darmi alla campagna».

Con questa frase finisce la parte delle memorie scritta ad inchiostro. Il resto, brevissimo è stato scritto a lapis durante l'assedio di ieri mattina. Vi si leggono queste ultime parole: Il sig. Tholon è innocente e così pure sono innocenti Gauzy, Dieudonne, Petit, Demauge. Firmato Giulio Bonnot.

Thollon e sua moglie sono implicati in un delitto commesso a Lerou, e devono comparire dinanzi alle Assise di questa città, il due del prossimo maggio.

Bisogna finirla col brigantaggio!

L'*Echo de Paris* dice che la polizia è più che mai decisa a finirla con gli anarchici e a cominciare da oggi saranno operate parecchie centinaia di perquisizioni a Parigi e nei sobborghi, più specialmente in quelli del sud, dove si ha la certezza che Bonnot ha numerose relazioni. Secondo le ultime verifiche è stato finalmente stabilito che nè Bonnot nè Dubois si sono suicidati. Infatti Dubois è stato ritrovato col dito sul grilletto della rivoltella, senza che il colpo fosse partito; quanto a Bonnot è noto che egli non ebbe il tempo di far uso del cianuro di potassio ed il suo orologio è stato trovato fermo all'ora in cui avvenne la seconda esplosione e cioè alle 12.7.

Il meritato premio ai funzionari che arrestarono i banditi

PARIGI, 29. — Il *Journal* dice che si attribuisce al ministero degli interni l'intenzione di chiedere, nel prossimo consiglio dei ministri che sia data la medaglia e la legion d'onore a Zavier Guichard, a Legrand, al commissario di polizia Haugene, all'ispettore di polizia Harlon, e al tenente Fontana della guardia repubblicana.

Il *Petit Parisien* dice che il numero delle perquisizioni operate in questi giorni è di circa 400.

La giovinezza del bandito

PARIGI, 29. — Il *Journal* dice che nel suo testamento Bonnot, fa l'apologia delle teorie anarchiche, e rievoca il ricordo di sua madre, delle cui carezze ebbe il dolore di essere privato nella sua infanzia.

Il *Figaro* narra che Bonnot aveva passato tre mesi dello scorso estate presso Dubois. I vicini lo conoscevano benissimo. Era un giovane allegrissimo, che cantava dalla mattina alla sera a squarciagola. Si alzava presto, faceva la sua toilette in un miserabile cortile e cantava: faceva poi esercizi sul trapezio cantando sempre. Non si sapeva il suo nome e per riconoscerlo veniva chiamato il ricciutello. La sua fotografia pubblicata dai giornali non dava la sua immagine che assai vagamente. Un agente che lo vide non riconobbe il bandito di cui aveva in tasca il ritratto.

La folla enorme al garage Dubois

L'*Excelsior* dice che fino ad ora assai tarda della sera i dintorni del Garage di Dubois presentavano una grande animazione. La compagnia d'Orleans dovette organizzare dei treni speciali per provvedere al ritorno di numerosi parigini che il dramma aveva attratti a Choisy. Si ingaggiò una vera lotta per ottenere il biglietto davanti agli sportelli. Gli chauffeurs delle vetture automobili chiesero prezzi elevati.

I buoni affari degli strilloni

Il *Figaro* dice che ieri si sono venduti 900 mila copie di ediz. speciali straordinarie. Fecero buoni affari gli strilloni. Il giornale scrive in un articoletto intitolato «Gli strilloni» che dalla mattina alla sera le edizioni speciali si succedevano di ora in ora, aggiungendo particolari della tragica mattinata.

Gli infaticabili strilloni percorrevano le strade in tutti i sensi, ed i passanti si affrettavano ad alleggerire il loro carico e presto essi si trovavano con le mani vuote e tornavano a passo di corsa in via della Mezzaluna, con le tasche, invece, piene di piccole monete, a fare una nuova provvista. Quando venne la sera gli strilloni affranti dalla stanchezza vendevano sempre. Il *Figaro* rileva: Bisogna ora arrestare Garnier e Ballez la cui pista sembra perduta.

Si crede che il primo sia partito per l'estero. Le ricerche nondimeno continuano.

Come era formata la banda

Dopo essersi chiesto se Bonnot sia il capo della banda il *Figaro* dice: secondo il parere degli agenti di polizia, la banda non deve avere un capo, perchè ciò è contrario al suo principio, ma aveva due capi agenti: Bonnot e Garnier, il primo più intelligente, il secondo più intraprendente e più crudele.

Il *Journal* dice che Dubois era noto come anarchico, ma che nel paese non era considerato pericoloso. Lo si riteneva un *viveur* e un gaudente che faceva spesso delle baldorie. Si ignora come Dubois abbia conosciuto Frumentin, ma dal loro incontro i due uomini non cessarono più di frequentarsi. Per un osservatore la esistenza di Dubois era un problema inquietante. Quantunque senza risorse Dubois potè aprire un garages ed era largamente provvisto di denaro. Riceveva frequenti visite private tra cui quella di una signora elegantissima che conduceva un uomo sospetto il quale dopo essere rimasto pochi istanti nel garage scompariva.

L'italiano Mandano, assassinato a Chatelet en Friand fu una vittima di Bonnot e soggiornò qualche tempo con lui. Questi spiati da qualche giorno avevano intenzione di lasciare Choisy le Roi.

Cronaca Provinciale

Da TOLMEZZO

Esito dello spettacolo teatrale - Consiglio comunale del 28 corr.

Ci scrivono, 29, (n.):

Il programma dello spettacolo datosi iersera al De Marchi pubblicato dal vostro giornale del 25 andante fu svolto in modo inappuntabile.

Il teatro era gremito di pubblico accorso a sentire per la prima volta l'assieme della ricostituita banda cittadina la quale sotto la magica bacchetta e provetta direzione del bravo professore signor Luigi De Pra eseguì a perfezione la Marcia sinfonica — La fantasia — Primi passi — scritti dallo stesso De Pra; i due spartiti furono bissati e fragorosamente applauditi.

Benissimo il concerto per trombone (De Pra) e pianoforte (professore Cornacchia) così pure quello per violino (prof. Cornacchia) e pianoforte (De Pra) su variazione della «Favorita» che furono applauditi e bissati; come applaudito e bissato per il coro che cantò l'inno alpino.

Il monologo scarpologia fu recitato dal signor Enrico Marangoni in modo perfetto divertendo il pubblico che lo applaudì.

L'operetta in due atti «Il maestro del villaggio» fu eseguita benissimo dagli alunni d'ambo i sessi delle scuole elementari i quali si presentarono provetti cantori, ben preparati, ed il loro maestro Giuseppe Rieppi fece ridere gli spettatori pel modo com'era truccato e dagli indovinati gesti coi quali sostenne la parte di vecchio maestro.

Prima di quest'operetta venne presentata al prof. De Pra una bellissima spilla d'oro con zaffiro per cravatta, ed una corona d'alloro con targa d'argento e colla seguente dedica: «Al maestro Luigi De Pra, Tolmezzo plaudendo offre, 28 dicembre 1912», dono del Presidente del Corpo bandistico cav. Lino De Marchi.

All'uscita del teatro il pubblico si dimostrò soddisfatto dello spettacolo terminato alle ore 23,30 causa i lunghi ed inevitabili intervalli e l'incasso a beneficio della banda fu di circa lire 300.

*** La seduta è aperta alle ore 14, presiede il Sindaco avv. Riccardo Spinotti, presenti 14 consiglieri.

Letto il verbale dell'ultima seduta viene approvato, ed ecco l'ordine del giorno dell'odierna seduta:

1. Accettazione prestito di L. 40200,00 dalla Cassa Depositi e Prestiti per opere stradali in consorzio con Cavazzo Carnico e Verzegnis. Dopo alcuni schiarimenti chiesti dai consiglieri cav. De Marchi e Tosoni concernenti il sussidio di lire 40.000 negato dalla Provincia e pel quale pende ricorso davanti alla 4.a sezione del Consiglio di Stato, viene approvato.

2. Stralcio dal progetto per costruzione chiaviche del lavoro relativo a via Iacopo Linussio e sistemazione della stessa, revoca delibera costruzione latrine pubbliche e storno fondi per queste preventivate. Si sospende la delibera per continuare il coordino pratiche per costruzione chiaviche e latrine pel cui lavoro e spesa sono in corso le trattative per conseguire un prestito dalla stessa Cassa Depositi e prestiti.

3. Accettazione legato disposto dal compianto cav. Leonardo De Giudici per i poveri della Pieve di Casanova. Questo legato consiste in lire 2000 e dopo un'animata discussione se la Congregazione di Carità in Tolmezzo sia tenuta o meno di amministrare le dipendenti frazioni, viene approvato.

4. Conferma modifica regolamento polizia mortuaria per salario al becchino approvato col salario di lire 300 annue.

5. Acquisto di fondo di proprietà Vidoni Augusto per rettifica parte inferiore di Via Jacopo Linussio e cessione in permuta di diritto d'uso acqua roggia.

6. Acquisto fondo di proprietà sig. Lippi Agostino allo stesso scopo e spesa relativa.

7. Acquisto fondo di proprietà Piccottini Pietro allo stesso scopo e spesa relativa.

8. Accettazione di fondo ceduto gratuitamente dal signor Girolamo Schiavi, De Giudici Giovanni e Lucia per rettifica parte inferiore di via Jacopo Linussio; abbattimento e ricostruzione di muro di cinta; spesa relativa; concorso dei De Giudici nella medesima.

Questi quattro articoli furono abbinati perchè riflettono una sola cosa. Dopo animata discussione tra il Sindaco, e consiglieri Tosoni, ing. Moro, Scarsini, cav. De Marchi per alcune modifiche da apportarsi al progetto (trattasi di allargare la strada che da via Jacopo Linussio mette alla stazione ferroviaria) viene approvato per appello nominale chiesto dal consigliere Tosoni, dal quale risultarono 9 favorevoli, due contrari, ed uno astenuto che è l'ing. Moro progettista.

9. Autorizzazione a procedere giudizialmente contro il consigliere Tosoni Francesco per ottenere la esecuzione della delibera 25 aprile 1909 di questa amministrazione comunale che revoca una precedente delibera del 26 aprile 1908 relativa a compravendita fondo ai Rivoli Bianchi al mappale N. 2069 di mq. 9832,80 approvato.

Stante l'ora tarda furono rimandati ad altra seduta N. 11 oggetti da discutersi ed approvare dei quali uno in seduta segreta.

Sconfinamento di 4 soldati austriaci

Ci scrivono, 29, (n.):

Ieri sera 28 corr., alle ore 19.30 le guardie di finanza della Brigata di Chiusaforte sorpresero nella località Grignedul in quel di Raccolana quattro soldati d'artiglieria austriaci armati di sciabola dei quali non si potè conoscere i nomi (ignorando essi la lingua tedesca) e nemmeno lo scopo per cui avevano sconfinato dal forte di Malborghetto.

I medesimi furono consegnati all'arma dei carabinieri di Chiusaforte che li accompagnò nelle carceri di Tolmezzo a disposizione dell'autorità militare.

Da PORDENONE

L'orribile suicidio di una donna

Ci scrivono, 29, (n).

In una casa del borgo S. Giovanni abitava certa Marianna Cancianni di anni 48 nata a Cordenons e maritata a Fabbro Costante di anni 53, contadino.

La Marianna era sofferente in seguito ai molti dolori fisici e morali che accasciarono la sua esistenza. Le miserissime condizioni finanziarie, la pellagra, la morte di tre figli deformi, i mille altri dolori che reca seco la miseria l'avevano resa quasi demente.

Ora abitava nella casetta assieme al marito, a due ragazze e un disgraziato figlio storpio, deforme, impotente.

Due figlie maggiori sono accasate ad Aviano.

Otto o dieci giorni fa la Marianna aveva abbandonato la casa: si temeva avesse posto fine alla sua esistenza.

Dopo una giornata di ricerche la si rinvenne sull'orlo di un fosso in Comina.

Stamane una delle sue ragazze si recò, come abitualmente, allo stabilimento: il marito, dato il tempo piovoso, non attese all'opera sua cotidiana nei campi, rimanendo invece presso il focolare per preparare il caffè: la Marianna intanto vestiva il figlio infermo. Come il caffè fu pronto il marito chiamò la moglie che stava al piano superiore.

Vengo! rispose questa. Ma alla parola fece seguito un rumore sordo di corpo che cade. I famigliari si precipitarono nella stanza. In terra, in una possa di sangue giaceva la Marianna, un coltello conficato nel collo a destra, gli occhi sbarrati; il sangue sgorgava a flotti dalla ferita.....

Da lì a poco la disgraziata era calavere, per sopraggiunta emorragia interna.

Il dott. Furlanetto nè constatò il decesso: le autorità fecero il sopraluogo e le constatazioni di legge. Dopo di che il corpo venne trasportato alla cella mortuaria del Cimitero.

Il colonnello Mossolin promosso maggior generale

Con l'ultimo bollettino militare il concittadino cav. Evaristo Mossolin colonnello comandante lo stato maggiore del quinto corpo d'armata a Verona è stato promosso generale e destinato al comando della seconda brigata di cavalleria a Pordenone.

Il riassunto della brillante carriera del distinto ufficiale è il seguente:

Entrato alla Scuola militare di Modena nel 78, fu capitano nell'88, maggiore nel 98 e promosso colonnello nel 1907 comandante il 10. reggimento cavalleria «Vittorio Emanuele» a Parma e Vicenza da dove passò al comando dello stato maggiore a Verona.

Fu in Africa nel 1897. E' un distinto e colto ufficiale, amato e stimato dai suoi numerosi amici e concittadini tutti. Conta 53 anni appena essendo nato nel 1859.

Fallimento

Il Tribunale ha dichiarato il fallimento di Crovato Pietro fu Eugenio esercente fornace di calce in Rauscedo.

A giudice delegato è stato nominato il signor avv. Cesare Bindi, ed a curatore provvisorio il sig. avv. Torquato Linzi di Spilimbergo.

La prima adunanza venne fissata per il giorno 13 maggio, ed il termine per la presentazione delle domande scade il 24 mese stesso, mentre per il verbale di chiusura di verifica è stabilito il giorno 13 giugno p. v.

Da S. VITO al Tagliamento

Nozze Vendramin-Fancello

Ci scrivono, 29, (n.):

Oggi si sono uniti in matrimonio il signor Jean Vendramin e la signorina Domenica Fancello.

Gli sponsali religiosi ebbero luogo a Sesto al Reghena e quelli civili nel Municipio di S. Vito.

Alla casa della sposa, a Marignana, venne servito un rinfresco dopo del quale gli sposi ed i convitati si recarono a Sesto per il matrimonio in chiesa.

Dopo di questo l'automobile cogli sposi ed il seguito di carrozze vennero a S. Vito, in Municipio.

Finita la cerimonia civile gli sposi ed i convitati andarono in casa Vendramin dove fu prima servito un rinfresco ed indi il pranzo.

Quivi regnò una vera allegria ed una cordialità ed un'amicizia veramente sincera.

Gli sposi, dopo le due, partirono in automobile alla volta di Casarsa dove presero il treno delle due e 17.

Gl'invitati restarono ancora qualche tempo quindi si fecero tutti ritrarre in gruppo; se n'andarono quindi soddisfatti delle liete ore passate.

Alla fausta coppia i nostri auguri di ogni felicità.

Da MANIAGO

Assemblea della Filarmonica - Consiglio comunale

Ci scrivono, 29, (n.):

Oggi ebbe luogo l'assemblea della Società Filarmonica, presenti una quarantina di soci. Vennero approvati alla unanimità il nuovo Statuto e Regolamento, ed il Bilancio per l'esercizio 1912. Procedutosi alla nomina dei componenti la Presidenza, risultarono confermati i signori: Mazzoli-Taic dott. Carlo, Plateo Umberto, De Marco Umberto, Michielutti Geom. Angelo, Cadel Giuseppe e Centa Giuseppe di Antonio. In luogo del rinunciatario signor Del Favero Antonio venne nominato il signor Mazzoli-Segat Geom. Raffaele.

Il consiglio comunale è convocato pel giorno di Domenica 5 maggio p. v. per trattare un importante ordine del giorno.

Da CORDOVADO

Un bell'atto del Club ciclistico

Ci scrivono, 29, (n.):

Il club ciclistico cordovadese ha deliberato di devolvere i civanzi del suo bilancio, una novantina di lire all'incirca a vantaggio dei tre soldati appartenenti al Comune, delle truppe di Libia.

Le quote furono oggi stesso spedit ai tre compaesani, a mezzo del presidente del club, rag. Cesare Vidal.

Da CODROIPO

Esito della gara delle pattuglie della 1.a Divisione di cavalleria "Friuli,,

Ci tel. da Codroipo, 29:

Oggi si svolse nella nostra piazza d'armi la gara ippica delle pattuglie della 1.a Divisione di cavalleria «Friuli».

Convenne a Codroipo per la circostanza l'intero reggimento «Saluzzo».

La gara ebbe principio dopo le nove. Vi presenziavano due generali e numerosissimi ufficiali.

Nei palchi, appositamente costruiti, presero posto i membri della giuria.

Allo spettacolo insolito accorse un numeroso stuolo di cittadini.

Anzi dal paese alla piazza d'armi per tutto il tempo che durò la gara, vi fu un andirivieni continuo di pedoni, carrozze, biciclette ed automobili.

La gara fu interessantissima.

La giuria classificò prima una pattuglia dei lancieri «Milano».

L'ufficiale che guidava la pattuglia si ebbe la medaglia d'oro, e una medaglia d'argento fu data a ognuno dei soldati componenti la pattuglia.

Fu regalato altresì un orologio a ciascuno dei soldati delle quattro pattuglie, che si distinsero maggiormente.

Da TARCENTO

La morte della signora Benedetti

Ci scrivono, 29, (n.):

Alle ore 18, d'oggi dopo lunghe sofferenze cessava di vivere la signora Maria De Pol vedova Benedetti di anni 65, donna di preclare virtù, moglie esemplare e madre affettuosissima della signora Caterina moglie del dott. Zanini, della signorina Erminia, dell'ottimo dott. Guido medico chirurgo del Comune di Ciseris e dei due ufficiali combattenti in Libia, Libero e Roberto.

Vedova ancor giovane, dedicò le sue cure per il bene e l'avvenire dei suoi figli che la amarono e venerarono con l'affetto più puro e più intenso.

La sventura che ha colpito così duramente il carissimo nostro amico dottor Guido, i due egregi ufficiali, che nella guerra in Libia danno prove di singolare valore ed ai quali la sorte crudele non concede il supremo conforto di baciare e accompagnare nella tomba la salma della loro madre adorata, sia di conforto il compianto profondo degli amici e di quanti conobbero la virtuosa signora.

Noi mandiamo le più sentite condoglianze alla famiglia dei valorosi che la signora Maria De Pol, vedova Benedetti, ha allevato per il bene e per l'onore della patria.

La partenza d'un funzionario

Ci scrivono, 29, (n.):

Questa mane è partito il signor Francesco Caffarelli, aggiunto della cancelleria della nostra Pretura, per Trivignano sua cittadella natale per ivi rinfrancarsi nella salute scossa da una non lieve malattia ch'ebbe ultimamente a rattristarlo, e lungo la quale lo confortarono le sollecite cure del nostro ottimo dott. Guido Benedetti. Da Trivignano, poi, raggiungerà, dopo un paio di mesi d'ottenuta licenza, mercè le affettuose premure del sig. Pretore avv. Bulfoni, la sua nuova destinazione presso il Tribunale di Lagonegro (Potenza).

Lascia tra di noi una memoria squisita d'animo gentilissimo e di non comune sentire, oltre che di funzionario veramente intelligente ed infaticabile: ciò che gli servirà d'augurio per l'avvenire.

Da MUZZANA

Valoroso che ritorna

Ci scrivono, 28, (n.):

Col treno che giunge qui a mezzogiorno, scendeva oggi alla stazione il giovane soldato Cargnelutti Giuseppe di Antonio, di Muzzana, reduce dalla guerra in Tripolitania, della quale porta il ricordo d'una ferita, per fortuna, leggera. Il telegramma con cui annunciava il suo ritorno, per un inqualificabile ritardo, giunse assieme a lui, sicchè egli non era atteso. Ma quando Muzzana vide il figlio suo con l'onorata divisa militare e portante sul volto le tracce visibili dell'infocato clima del deserto, Muzzana non seconda a nessun paese italiano nel sentire vivamente l'amore di patria, fu subito concorde in un sol pensiero per improvvisare al valoroso soldato, una simpatica dimostrazione. E la tricolore spiegata e la musica intonante la marcia reale ed il paese tutto, dalla prima autorità al fanciullo che attende il momento di far valere a tempo opportuno il suo nome d'italiano tutto, tutto fu omaggio al coraggioso soldato d'Italia!

Una folla entusiasta, plaudente, commossa accompagnò la vettura, (in cui fra il signor sindaco e l'egregio signor co. Colombatti sedeva il Cargnelutti, commosso egli pure da tanta affettuosa manifestazione dei suoi compaesani,) sino alla sua casa, alquanto discosta dal paese. La musica pure l'accompagnava suonando festosamente.

L'incontro del Cargnelutti con la sua famiglia che aveva passati tanti giorni d'angoscia, è impossibile descriverlo!

Verso sera gli amici ricondussero in paese il bravo soldato preceduto dalla bandiera spiegata e sventolante e dalla banda musicale che non ristava di suonare la marcia reale, mentre il popolo tutto faceva ala al suo passaggio, gridando evviva, agitando i fazzoletti, invidiando il bel giovinotto che aveva offerta la vita alla patria sua, sentendosi orgoglioso d'averlo per compaesano.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Beneficenza

Ci scrivono, 29, (n.):

Offerte pro Asilo Infantile in morte di Visani Alice:

Famiglia co. Percoto lire 3 — Faccini Domenico 2 — Cristofori Achille 2 — Di Montegnacco Guglielmo 1 — Chiaruttini Benedetto 1 — Famiglia Giuseppe Foghini 3.

Altra offerta in morte di Cristofori Angelo: Villoresi agr. Achille lire 10.

Da SUTRIO

Il I. Mercato bovino con premi

Ci scrivono, 29, (n.):

Sabato 27 corr., venne inaugurato il 1.o mercato primaverile istituito a Sutrio.

Vi fu un discreto concorso di animali: oltre 100 capi fra vacche, giovenche, tori e torelli. Bei campioni e molto apprezzati quelli esposti per concorrere ai premi.

Ve n'erano fin troppi, poichè le bestie prenotate al concorso erano in numero di 61.

La Giuria, formata come già pubblicaste, del dott. Bubba della Cattedra Ambulante di Tolmezzo, dott. Bertocco veterinario di Paluzza e Barbacetto Antonio di Zovello ebbe molto da lavorare. Cominciò verso le ore 9 e terminò alle 12, ora in cui, col concorso della Giunta Comunale, che in precedenza aveva già fissato la cifra complessiva dei premi in lire 200, stabilì il numero dei premiandi, il massimo ed il minimo dei premi, sempre ben inteso in base al giudizio di graduatoria fatto dalla giuria. Tutti i soggetti degni non poterono venir premiati appunto perchè la cifra disponibile era troppo esigua e perchè i soggetti meritevoli, sempre conforme a giudizio della giuria, sarebbero stati in maggior numero.

Fatta la distribuzione dei premi ebbe luogo un banchetto all'albergo della signora Cristina Straulino-Del Negro inappuntabilmente servito, dove giuria e rappresentanza comunale passarono un paio d'ore veramente belle, senza preamboli, senza etichette, col solito fare di questa nostra gente semplice e franca; dove, ben inteso, i ragionamenti prevalsero sulla opportunità di queste mostre con premi a titolo d'incoraggiamento che fanno sorgere la gara fra gli appassionati e portano come frutto un continuo crescendo nel miglioramento della razza.

Diversi affari vennero conclusi e vennero pagati buonissimi prezzi.

Auguriamo egual sorte, ma la speriamo migliore nel prossimo mercato di ottobre.

Da PALMANOVA

Importanti arresti

Ci scrivono, 29, (n.):

Nel pomeriggio di ieri i due militi signori Azzolini Pietro e De Conti Tito, arrestarono, mercè mirabile astuzia due zingari; Levacorik Giuseppe fu Giovanni d'anni 24 da Talmassons e residente a Parenzo e la degna sua compagna Paropati Giovanna di anni 18 da Turiacco (Austria).

Furono visti ieri mattina nei pressi del confine di Nogaredo mentre si appropriavano di certa quantità di foraggio e da una guardia campestre denunciati; giunti a Palmanova tentarono inutilmente di trasvestirsi e di sottrarsi ad ogni indagine.

L'importante è che sui due cattivi soggetti grava la responsabilità dei diversi furti di cavalli avvenuti in questi ultimi mesi nei pressi di Palmanova, di Gonars e di altre località.

CRONACA CITTADINA

Crisi alla Società Operaia

Pignat e amici contro la flotta aerea

Ieri sera seguì la riunione del consiglio della società operaia. Erano presenti quattordici consiglieri. Presiedeva il presidente sig. Liesch.

Innanzi tutto venne discusso il primo rendiconto trimestrale dell'annata, che venne approvato senza alcuna variazione.

Vennero passati, dopo il rapporto del comitato sanitario e referto del medico, due soci dal sussidio continuo per inabilità al lavoro, a quello di cronicità; e un socio venne ammesso al sussidio di cronicità.

Si passò quindi alla discussione del bilancio preventivo 1912, che si chiude con un *deficit* di 3850 lire circa.

In questo bilancio s'impegnò una viva discussione. E dopo gli schiarimenti dati da chi di ragione detto bilancio venne approvato.

In ordine al preventivo fu discussa pure la diminuzione della rendita degli interessi del fondo «entrate generali», a causa che le cinquemila lire impiegate in azioni della cooperativa di consumo, quest'anno non fruttarono interessi. Il consiglio delega i signori Foramitti e Grassi a presenziare all'assemblea della cooperativa.

La direzione comunica che, a maggioranza, ha deciso di aderire al comitato per la costituenda flotta aerea nazionale. Della direzione votarono contro solo i sigg. Pignat Luigi e il Savio Silvio.

Su questo punto, che è sottoposto alla ratifica del consiglio, si impegna una vivacissima discussione, manifestante in seno al Consiglio due opposte correnti.

Il presidente diede lettura delle dichiarazioni consacrate nel verbale della direzione dal vice presidente Pignat e dal direttore Grassi.

Il sig. Pignat dichiarava la sua opposizione dicendo che con l'adesione al comitato pro flotta aerea era implicita l'adesione alla guerra, cui egli è contrario in via assoluta. Aggiungeva essere stato favorevole all'erogazione di L. 100 per la sottoscrizione per i feriti e all'adesione all'apposito comitato, per un sentimento di mera umanità e nell'interesse della società cui egli appartiene.

Il sig. Grassi invece, dichiarava a sua volta che s'era opposto all'adesione al comitato per la sottoscrizione; ma che avendo la direzione e il consiglio approvata l'elargizione di cento lire, con ciò veniva accettato il principio di aderire alla guerra; e che quindi aderire alla costituzione del comitato «per la flotta aerea» non era che una conseguenza del voto precedente; e giudicava perciò una restrizione mentale l'escogitata ragione di sentimento.

Vari consiglieri intervennero nella discussione. Solo il sig. Pignat sostenne la non adesione, presentando un ordine del giorno analogo alla dichiarazione precedente.

Messo in votazione esso riportò sette voti a favore, sei contro, e uno astenuto.

In seguito all'esito della votazione il presidente sig. Liesch, che è chiamato a far parte del comitato esecutivo per la flotta aerea, ha dichiarato che per la sua dignità personale si dimetterà tanto dal comitato esecutivo che da presidente del sodalizio.

I direttori Grassi e Gremese, facendo atto di solidarietà con il loro presidente, rassegnarono anche essi le dimissioni.

Questa sera il consiglio è chiamato a discutere sul seguente ordine del giorno: «Dimissioni del presidente e due direttori; surrogazioni».

Vedremo quindi all'opera il delizioso binomio Pignat e Savio Silvio.

La gita scolastica sullo Spincis

L'altro giorno, ad iniziativa della Società Alpina Friulana, seguì la prima gita scolastica sullo Spincis, alla quale, oltre i soci dell'Alpinae numerosi invitati, presero parte circa duecento allievi delle scuole.

La gita si svolse brillantissima.

Sottoscrizione per la flotta aerea

VI. ELENCO

Riporto	L.	8620.05
On. prof. Ugo Ancona	»	200.—
Ferriere di Udine e Pont S. Martin	»	100.–
Hofmann cav. Maurizio	»	20.—
Direzione e professori del Seminario	»	50.—
Senatore gen. Antonio Baldissera	»	20.—
Muzzatti rag. Girolamo	»	50.—
Magistris Pietro	»	20.—
Magistris Uberto di Pietro	»	5.—
Gervasoni Vittorio	»	2.—
Serafini Nicolò	»	1.—
Zuccaro Guido	»	1.—
Scarin Ugo	»	1.—
Della Vedova Mario	»	1.—
Manarin Francesco	»	1.—
D'Orlando Giovanni	»	1.—
Galliussi Antonio	»	1.—
N. N.	»	2.—
D'Orlandi dott. Battista	»	10.—
Degli Esposti Enrico	»	1.—
Usani Ettore	»	1.—
Loschi Emanuele	»	1.—
Ida e Daniele Sabbadini	»	10.—
Cremona Giacomo	»	2.—
Banca Cooperativa Udinese	»	200.—
Bolzoni rag. Giovanni, direttore	»	10.—
Blasoni Armando	»	2.—
Perosa Riccardo	»	5.—
Mossa Salvatore	»	1.—
Rossi Quinto	»	1.—
N. N.	»	1.—
Rassati Ranieri	»	5.—
Bettina Renato	»	5.—
Ticò Ciro	»	1.—
Braido Palamede	»	5.—
Brinis Alessandro	»	1.—
De Stallis Gio. Batta	»	1.—
Tonet Cesare	»	1.—
Masotti Antonio	»	1.65
Giannini Ciro	»	2.—
Totale	**L.**	**9363.70**

(*Continua*)

Il capitano Beltrandi richiamato in servizio e destinato in Libia

L'assessore capitano G. Beltrandi, che prese parte all'infausta giornata d'Abba Carima, aveva rivolto domanda al Ministero della Guerra per essere richiamato in servizio e destinato in Libia.

Il ministro accolse la domanda dell'egregio capitano che giovedì sera partirà per Napoli affine di proseguire quindi per il teatro della guerra.

All'egregio ufficiale i nostri più cordiali saluti ed augurii.

Corrado Ricci nel Friuli

Il comm. Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti al Ministero della Pubblica Istruzione, accompagnato dalla sua gentile e colta signora e dall'ing. Ongaro, ispettore dei monumenti, è giunto ieri in Friuli e si recò a visitare i monumenti di Cividale. Domani il comm. Ricci visiterà i monumenti e le pinacoteche di Udine e si recherà poscia a S. Daniele, Venzone e Gemona.

All'illustre uomo, per l'attesa gradita visita, diamo il cordiale benvenuto.

Per il prolungamento della Via Prefettura

Il prefetto, comm. Brunialti, ha autorizzato il Municipio di Udine ad accettare dalla Amministrazione Provinciale la concessione gratuita del cortiletto esistente fra il fabbricato della R. Prefettura e la casa dei co. Pace per effettuare il prolungamento della Via Prefettura sino a Via Cavallotti.

Il processo per le cambiali false

Il processo per cambiali false contro i coniugi Carlini-Antivari e G. Mulloni, è stato definitivamente fissato, dinanzi a questo tribunale, per il giorno 3 luglio prossimo.

Parte civile saranno gli avv. M. Pagani-Cesa, Driussi e e Bellavitis; gli imputati sono difesi dagli avv. onor. Stoppato, Mario Bertacioli e Gino del Missier.

I mercati del mese di maggio

Nel prossimo mese di maggio avranno luogo i seguenti mercati di animali bovini ed equini, in Giardino Grande: Giovedì 2 maggio (1.o Giovedì) giovedì 16 detto (giorno festivo) Venerdì 17 detto III.o Giovedì).

Il furto della Madonna della Traversa

La scoperta d'un'associazione criminosa

Demmo ieri notizia dell'arresto di due complici del trafugamento della Madonna robbiana della Traversa, in quel di Firenze.

Gli arrestati sono il noto rigattiere Gatti Luigi di qui, con negozio in via Erasmo di Valvasone e il mediatore Antonio Di Lenardo da Resia.

Il Gatti Luigi avendo preso per moglie una donna nativa del Mugello aveva alla Traversa numerose conoscenze, tra cui quella di Settimio Mannini che ieri nominammo, di Ettore Forasotti e di Gino Gardone che apparvero in seguito come i perpetratori del furto.

Il Gatti, almeno da quanto risulta dall'inchiesta compiuta, appena accaduto il furto avrebbe provvisto a far pervenire la preziosa Madonna al Di Lenardo, in Chiusaforte e quindi concertato con gli altri — eccetto il Mannini — una gita a Vienna per vendere il capolavoro robbiano.

Il Di Lenardo, per sfuggire alle indagini della dogana, aveva valicato il confine per la via dei monti, congiungendosi in seguito ai suoi complici in una stazione ferroviaria. Quindi proseguirono tutti per Vienna affine di vendere la refurtiva.

Ma i tentativi della vendita a nulla approdarono, perchè a Vienna nessuno credette alla autenticità del capolavoro.

I ladri e i loro complici, non si scomposero; e con il loro prezioso fardello se ne tornarono in Italia, di già progettando un altra gita alla capitale austriaca.

Frattanto i carabinieri di Firenze, iniziarono, e con successo, le loro indagini: la preziosa Madonna veniva recuperata nel modo che è noto, e i giornali narrando il fatto in tutti i suoi minuti particolari, capitarono nelle mani del brigadiere dei carabinieri di Chiusaforte.

Il bravo brigadiere, di sua propria iniziativa, volle veder chiaro nella faccenda, e fece delle indagini.

Ad esempio, all'ufficio telegrafico di Chiusaforte, scoprì che il Di Lenardo aveva spedito a uno dei suoi complici un telegramma convenzionale, che rifletteva la progettata gita a Vienna che avrebbe dovuto seguire nella metà del mese scorso.

Questo telegramma fu uno sprazzo di luce. Le indagini del brigadiere di Chiusaforte furono collegate con quelle dei carabinieri di Firenze e di Udine, e l'altro giorno il Di Lenardo veniva dichiarato in arresto.

Sottoposto a stringente interrogatorio il Di Lenardo fece anche il nome del Gatti, con il quale disse d'essere in rapporti d'affari, e di avergli obbedito ciecamente senza sapere di che si trattasse.

Il Gatti, arrestato a sua volta, in sulle prime cercò di scagionarsi, ma poi finì col confermare.

Va segnalata la brillante operazione dei nostri carabinieri che — diretti dal capitano Schiavetti — senza sollevare rumore, riescirono a compiere una brillantissima operazione.

Tanto per essere chiari, e perchè gli spropositi con tanta sicumera ammaniti dai confratelli non passino per buona moneta, avvertiamo che si tratta non di un «prezioso quadro», chè Luca della Robbia non fu mai pittore, sibbene di un bassorilievo.

Il furto dell'altra notte

L'altra notte, nella bottiglieria della signora Tranquilla Caselotti al N. 9 di via Aquileia, ignoti ladri rubarono, dal banco circa duecento lire in moneta di carta e d'argento. La questura indaga.

Il tentato suicidio d'una mondana

L'altra sera certa Elvira Maran di anni 29 di Giovanni da Padova, recentemente uscita dal carcere dopo avere espiato una condanna per furto, colta da momentaneo sconforto ingoiava alcune pastiglie di sublimato corrosivo.

Soccorsa in tempo, venne trasportata all'Ospedale ove i medici che la visitarono si riservarono la prognosi.

Il tragico suicidio di ieri sera

TAGLIATO IN MEZZO DAL TRENO!

Ieri sera il macchinista del treno proveniente da Cividale e che giunge a Udine alle 19.25, scorse, in prossimità del disco, un uomo che, toltosi la giacca, s'era sdraiato sul binario attendendo che il treno, giungendo, lo stritolasse.

Il macchinista, sig. Caldana, cercò di frenare il convoglio, ma non riescì ad evitare che la locomotiva passasse sul disgraziato, tagliandolo in due, dall'inguine in giù.

Fermato il treno, venne rimosso il cadavere; mentre, appena giunto a Udine, il macchinista avvisava le autorità dell'accaduto.

Subito si recarono sul luogo i carabinieri, il vice commissario dott. Marpillero, ed altri.

Il cadavere, orrendamente dilaniato, era quasi irriconoscibile.

Per una lettera trovatagli in tasca, e per la deposizione del padre sopraggiunto, egli venne identificato per certo Francesco Verona falegname, di anni 37, da Laipacco.

Egli è padre di sei figli, il maggiore dei quali ha dodici anni.

In tasca gli furono trovati soltanto diciassette centesimi.

S'ignorano le cause che lo spinsero al triste passo, non sembra esclusa quella delle cattive condizioni economiche in cui versava.

Domenica scorsa il suicida aveva avuto un vivace diverbio con un amico, che sembra lo abbia profondamente addolorato e impressionato.

Nell'investimento la locomotiva si ebbe un tubo contorto. Il povero Verona fu trascinato per circa cento metri.

Le ruote della locomotiva e dei vagoni del convoglio erano lordi di sangue.

Sul terreno giaceva parte della massa intestinale.

Più tardi, per le necessarie incombenze di legge, si recò sul luogo il pretore Borsella assistito dal cancelliere Bisaccia.

Il tragico suicidio ha destato profonda e dolorosa impressione.

Settuagenaria suicida!

Ieri alle 11 una povera vecchia settantenne si suicidava, in un accesso di nevrastenia, gettandosi da una finestra alta circa quindici metri da terra.

Trattasi di certa Giuditta Bearzi vedova Ghö da Nimis, seconda cugina del rappresentante signor Luciano Nimis abitante in via dei Calzolai al primo piano della casa che all'interno dà sul cortile del palazzo del signor Micoli Toscano sito in Piazza del Duomo N. 4.

La povera suicida andò a battere pesantemente contro il ciottolato e rimase cadavere all'istante. Essa riportò nella caduta la frattura del cranio e della mandibole e dell'urto gli occhi le escirono dalle orbite.

Chiamato d'urgenza accorse il dott. Pitotti che constatò la morte dell'infelice.

"Una denuncia senza fondamento,,

Il *Paese* di ieri ci muove alcuni stizzosi appunti perchè abbiamo premesso il titolo che poniamo in testa anche al presente articoletto, al resoconto del processo a carico del signor Valentino Rieppi per contravvenzione all'art. 253 del regolamento municipale d'igiene, seguito venerdì scorso innanzi al Pretore del primo Mandamento.

Se taluno dei redattori del *Paese* si fosse trovato presente alla discussione di quel processo, il giornale suddetto non avrebbe certo pubblicato quegli appunti non soltanto stizzosi, ma discretamente cretineschi.

Ripetiamo con piena convinzione: «la denuncia era senza fondamento, anzi senza alcun fondamento».

Il giudice avv. Borsella, funzionante da Pretore, ha pronunciata la sentenza «di non luogo a procedere per inesistenza di reato» dopo che alle stesse conclusioni erano venuti il P. M. (avv. Maroè) e il difensore (avv. Levi), un triplice accordo che al primo Mandamento di Udine è piuttosto raro.

Il giudice avv. Borsella in materia di contravvenzioni municipali sta molto attaccato non solo allo spirito ma alla parola della legge, e di solito condanna sempre i contravventori.

L'osservazione che il Pretore con quella sentenza ha voluto dimostrare che i regolamenti non servono a nulla non è solo fuor di luogo, ma offensiva verso un distinto magistrato che non pronuncia certo le sentenze a casaccio.

L'illustre redattore straordinario del *Paese* si basa sul responso del perito chimico dott. Maier, il quale disse che la carta del Rieppi conteneva del bario frammisto alla celuloide.

Il perito interrogato dall'avv. Levi, dal P. M., e ci pare anche dal Pretore, aggiunse però che il bario si trova in una quantità tanto minima da non poter riuscire in nessun caso nocivo alle sostanze alimentari.

Ma ciò che dimostrò il nessun fondamento, anzi l'assurdità della denuncia fu la questione dell'*incostituzionalità* dell'art. 253 del regolamento municipale d'igiene del Comune di Udine, sollevata dall'egregio difensore. avv. Levi.

Egli lesse gli articoli della legge sanitaria generale dello Stato che fissano tassitavimente ciò che possono contenere i regolamenti municipali d'igiene, quegli articoli non parlano affatto nè di materie nocive, nè di pesi, i due, diremo così reati, che formavano i capisaldi della denuncia, che, ripetiamo, era senza alcun fondamento, perchè priva di qualsiasi base legale. E per il *Paese* basta.

Raccomandiamo poi alla Giunta municipale di armarsi di coraggio e pazienza, e di rivedere i 358 articoli del regolamento municipale d'igiene, perchè, come disse l'avv. Levi, vi sarebbero anche degli altri articoli in costituzionali, quindi non applicabili.

Un cane creduto idrofobo
ucciso nel cortile della palestra

Ieri mattina per tempo vagava nei pressi della Barriera di Porta Cussignacco un cane che dai segni apparenti degli agenti daziari venne sospettato idrofobo, sia per la bava che aveva alla bocca, che per i diversi tentativi fatti per mordere ai polpacci i passanti.

Con opera prudente, gli agenti daziari riuscirono a pigliare il cane e ad assicurarlo con una cordicella ai cancelli di ferro, in attesa del canicida. Ma il cane quantunque fosse idrofobo, ma sempre intelligente, eludendo la sorveglianza dei suoi custodi, nel mentre che essi attendevano a qualche visita, tagliuzzò coi denti i legacci che lo tenevano prigioniero, dandosi a gambe..... festosamente abbaiando e lasciando i dazieri col naso verso il firmamento.

Però il cane non voleva partire senza lasciare un ricordo a chi lo aveva accalappiato e subito dopo ritornava addentando ad una coscia la guardia daziaria Milocco.

Pare abbia morsicato prima qualche altro cittadino.

La guardia daziaria Petrei inforcata la bicicletta si mise sulle orme del cane, riuscendo ad internarlo nel cortile della Palestra in Via della Posta ove gli agenti di P. S. chiamati dal daziere, non potendo diversamente agire, uccisero la bestia con una mezza dozzina di revolverate.

La sosta subita dalla vegetazione

Ci tel. da Roma 29:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di aprile: Le condizioni meteoriche di questa decade caratterizzata da temperature relativamente basse, brine e qua e là venti forti non furono in generale propizie alle campagne. I danni sono lievi; solo in alcuni luoghi gli alberi da frutta le vite, il gelso e le tenere pianticelle dei seminati primaverili, ebbero a soffrire in modo sensibile. Tutta la vegetazione ha subito una sosta nel suo sviluppo. Il frumento è tuttora promettente in quasi tutta l'Italia. Mercè le pioggerelle cadute al sud della penisola, lo stato delle campagne nella Regione meridionale adriatica migliorò sensibilmente. I lavori campestri proseguono in modo normale.

Le lettere dei soldati

Ci telegrafano da Roma:

Il ministro delle poste e telegrafi ha disposto perchè le corrispondenze ordinarie di ogni specie dirette ai militari di qualsiasi grado della regia Marina mobilizzati per l'occupazione della Tripolitania e Cirenaica abbiano Corso di esenzione della tassa postale e che eguale trattamento abbiano le corrispondenze ordinarie di ogni specie impostate dai militari predetti in Libia ed a bordo delle regie navi italiane che si trovano sul teatro della guerra.

ARTE E TEATRI
Teatro Minerva
Compagnia Magnani

Il vecchio *Duchino* ha fatto accorrere ieri sera al Minerva, una vera folla. Il desiderio di riudire la piacevole musica di Lecocq non era disgiunto da quello di ammirare Roma Criscuolo nelle vesti di delizioso colonnello dei dragoni.

E la gentile artista ottenne anche in questa operetta tutto il consenso del pubblico e fu continuamente applaudita.

Alla fine dello spettacolo, essa fu particolarmente salutata da calorosi cordialissimi applausi.

Il Petroni fu un *professor Baccello* esilarante; benissimo tutti gli altri.

Questa sera ultima recita della stagione con la *Vedova triste*, del maestro Diverchez, nuova per Udine. Protagonista sarà l'avvenente e distinta signora Antonietta Niklas in onore della quale è questa rappresentazione.

Dopo il primo atto la seratante canterà accompagnata al piano dall'egregio maestro Shubert, il valzer: *Voci di primavere*.

Il teatro è già quasi completamente esaurito.

Oreste Calabresi

Domani, primo maggio, inizierà, al Minerva, un corso di recite la compagnia drammatica di Oreste Calabresi.

Della compagnia fanno parte, oltre ad altre personalità artistiche, la gentilissima Sabatini-Chiantoni, il Sabatini, il brillante Ferrero.

A tutti, e specialmente all'illustre Calabresi, un cordiale: benvenuti!

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Un severo monito della "Tribuna,,

ROMA, 29, (notte). — La *Tribuna* pubblica: «Noi non ci siamo male apposti nell'esprimere il sospetto che la Turchia volesse sfruttare la chiusura dei Dardanelli, da essa tanto ostentata, nei riguardi delle potenze neutrali.

Il linguaggio di certa stampa estera, che si era prestata, all'inizio della guerra, alle manovre dei giovani turchi, ci va sempre confermando in questo sospetto.

Noi ripetiamo che se l'Italia consentì spontaneamente a limitare la sua azione in certi mari e su certe coste, non è detto ch'essa sia disposta a subire imposizioni per quel che riguarda altre acque e altre terre.

Certe limitazioni ce le siamo imposte spontaneamente, nell'interesse dei neutri; ma non è detto però, che, pure cercando di danneggiare il meno possibile gli interessi di terzi, noi non ci si proponga di colpire la Turchia nei punti ove è più vulnerabile per ridurla alla ragione e farle accettare la risoluzione della guerra.

L'Austria-Ungheria appoggia la Russia

VIENNA, 29. — *Il* Neues Wiener Tagblatt *si dice rinformato che negli ultimi giorni anche il governo autsro-ungarico si sarebbe adoperato presso la Porta in forma amichevole per ottenere la riapertura dei Dardanelli.*

La Regina Elena visita le case popolari

ROMA, 29. — Il *Giornale d'Italia* dice che stamane la Regina Elena, accompagnata da una delle sue dame di Corte, si è recata a visitare le casette popolari di Porta Metronia. Erano già ad attenderla il sindaco Nathan, l'assessore Trompeo e due ingegneri municipali. La Regina ha visitato due casette abitate da povere famiglie, una delle quali ha fatto presente a S. M. che era per essere sfrattata per arretrato pagamento. La Regina ha confortato la povera famiglia dicendo: «Non addoloratevi non vi sfratterà nessuno; l'arretrato verrà pagato».

La Regina si è poi recata a visitare l'erigenda scuola professionale locale dove è stata ricevuta dal comitato promotore delle signore e signorine sorveglianti. Indi accompagnata sempre dal sindaco e dalle signore si è recata a visitare: la scuola elementare, il ricreatorio e l'asilo. La Regina alle 11 ha fatto ritorno al Quirinale.

Il processo contro il marchese Spinola

ROMA, 29, (notte). — Oggi, dinanzi l'VIII.a sezione di questo tribunale, è cominciato il processo contro il marchese Spinola imputato, come è noto, di oltraggi e violenze contro il marchese Scalabrini e il conte Negroni.

L'aula era affollata da pubblico aristocratico. Il processo durerà anche domani.

LA RIAPERTURA DELLA CAMERA
L'arrivo dell'on. Marcora
La riforma elettorale

ROMA, 29. — Il *Giornale d'Italia* dice che stassera giungerà a Roma l'on. Marcora per la ripresa dei lavori parlamentari. La posta della Camera dà presenti soltanto 200 deputati, ma altri giungeranno entro la settimana per assistere alla discussione della legge elettorale. Dopo le interrogazioni ed il sorteggio degli uffici nella seduta di domani si avrà una piccola scaramuccia per i consuntivi dell'on. Saporito sull'amministrazione delle ferrovie per l'esercizio 1906-907 e 1907-908.

Nessun deputato si è iscritto a parlare, ma si avrà un poco di movimentata discussione per opere dei pochi personaggi chiamati in causa; in tutto un paio di giorni poi si incomincerà con il primo degli 85 iscritti a parlare sulla riforma elettorale la cui sola discussione generale non porterà via meno di un paio di settimane.

Il rinvenimento a Pozzuoli d'una bellissima statua greca

ROMA, 29. — Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che a Pozzuoli in alcuni lavori di sterro che si stanno eseguendo è stata rinvenuta una bellissima statua di marmo raffigurante un lottatore greco. Il prof Spinazzola si è recato sul posto.

Nuova emissione di rupie

ROMA, 29, (notte). — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto autorizzante la regia Zecca a coniare trecentomila *rupie* per la Somalia italiana.

I funerali del direttore di polizia
Il discorso di Lepine

PARIGI, 29. — I funerali di Jouin sono stati celebrati con grande solennità. Il capo di polizia Lepine, pronunciando un elogio funebre ha detto che se l'audacia dei malfattori trova la sua spiegazione in una relativa impunità, se la società non ha il diritto di vendicarsi, essa ha il dovere di far sì che coloro che ne minacciano, la sicurezza non possano nuocere. O bisogna dunque sacrificare la libertà degli uni ed il sangue degli altri. La china che discendiamo da 20 anni conduce a questo feretro. Poi ha avuto luogo la cerimonia funebre e l'inumazione ha avuto luogo al cimitero del Motparnasse nel monumento delle vittime del dovere.

Un qui pro quo fatale

PARIGI, 29. — Il mediatore Langeront che era stato ferito da un vicino che lo aveva preso per un ladro è morto in seguito alle ferite riportate.

La condanna d'un direttore di fondi

PARIGI, 29. — La corte d'assise condannò a cinque anni di reclusione e 20.000 franchi di ammenda l'ex-direttore dei fondi del ministero degli esteri Hamond per storni di denaro pubblico ammontanti a 216.000 franchi.

Come è caduto Vedrines

PARIGI, 29. — Le condizioni di salute dell'aviatore Vedrines sono invariate. Il ferito è sempre nella sala operatoria ove si operò l'operazione della doppia frattura, ma i medici ritengono il suo stato disperato. Al momento dell'incidente l'aviatore non portava il casco. Secondo un testimonio degno di fede, l'incidente sarebbe avvenuto nel modo seguente: Vedrines passava sopra Saint Denis quando si verificò una panna al motore.

Volle discendere, ma non avendo alcun terreno che permettesse di farlo nelle vicinanze volle atterrare sulla strada ferrata. In questo momento sopraggiungeva un treno, l'apparecchio fu toccato dal treno ciò che provocò la caduta.

Il padre e la madre di Vedrines sono arrivati all'ospedale di Bariboisiere verso le ore una e trantacinque. Il loro dolore è straziante. Essi hanno chiesto di vedere il figlio e sono stati immediatamente introdotti nella sala Cassagnac ove riposa l'aviatore.

Questo sotto l'azione del cloroformio dormiva ed i poveri genitori hanno dovuto ritirarsi dopo essere stati per dieci minuti presso il ferito.

IL CAMBIO

ROMA, 29. — Il cambio per domani è 100.98.

Dottor I. FURLANI, Direttore
Minighini Giovanni, gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Appendice del *Giornale di Udine* (183)

La collana della Regina

Romanze Storico di A. DUMAS

— Ebbene, signore, mi basta la vostra parola: all'onore di rivedervi.

Ed accommiatò Cagliostro, il quale, uscendo, disse:

— Ah! contessa, ah, ah! vipera, tu volesti accusarmi; ma credo che tu abbia messi i denti sulla lima; bada a te.

XC. — GLI INTERROGATORI

Mentre il signor di Crosne discorreva così con Cagliostro, il signor di Breteuil presentavasi alla Bastiglia, da parte del re, per procedere all'interrogatorio del signor di Rohan. Fra que' due avversari, la conferenza poteva riuscir burrascosa. Il signor di Breteuil conosceva la fierezza del principe, ed erasene vendicato troppo terribilmente perchè d'or innanzi non pensasse a trattarlo con tutta l'urbanità. Egli fu adunque più che civile; Rohan ricusò di rispondere. Il guardasigilli insistette: ma il principe dichiarò di riportarsene alle misure che avrebbero prese il Parlamento ed i suoi giudici. Il signor di Breteuil dovè cedere all'ostinata volontà dell'accusato, e ritirarsi. Allora egli mandò a chiamare la signora della Motte, e le dichiarò che Rohan l'accusava di tutto.

— Di tutto? disse Giovanna; anche del furto? — Sì, anche di questo. Favorite far rispondere al signor cardinale soggiunse freddamente la donna, che non lo consigliò a sostener a lungo un sistema si cattivo di difesa.

E non disse altro. Ma il signor di Breteuil aveva bisogno della spiegazione di tutti i processi verbali raccolti dal conte di Provenza, e passati allo stato di voce pubblica. Egli fece un mar di promesse alla signora della Motte, s'ella accusava apertamente qualcuno.

— Badate a voi, ei le disse, stando in silenzio, voi accusate la regina; e se persistete a non parlare, sarete condannata come rea di lesa maestà; è l'infamia, la gogna! — Io non accuso la regina, disse Giovanna; ma perchè mi accusano? — Accusate allora qualcuno, soggiunse l'inflessibile Breteuil; avete quest'unico mezzo di salvezza.

La contessa si chiuse in un prudente silenzio, e quella prima conferenza col guardasigilli non ebbe alcun risultato. Intanto correva la voce ch'erano sorte alcune prove, che i diamanti erano stati venduti in Inghilterra, ove Reteau de Villette venne arrestato dagli agenti del signor di Vergennes. Il primo assalto che Giovanna ebbe a sostenere fu terribile.

Confrontata con Reteau, ch'ella doveva credere proprio alleato sino alla morte, lo senti, con alto terrore, confessar umilmente d'essere un falsario, di avere scritto una ricevuta dei diamanti, una lettera della regina, falsificando insieme la firma dei giojellieri e quella di sua maestà.... Interrogato per qual motivo avesse commesso tali crimini, rispose: Dietro richiesta di madama della Motte.

Smarrita, furibonda, questa negò, si difese come una leonessa, e sostenne non aver mai veduto, nè conosciuto quel signor Reteau de Villette. Ma anche su questo punto ricevette due terribili scosse: due testimonianze la oppressero.

La prima fu quella d'un pubblico cocchiere, trovato dal signor di Crosne, il quale dichiarava aver condotto nel giorno ed all'ora citati da Reteau, una donna vestita nella tal foggia, in via Montmartre. Questa donna che circondavasi di tanto mistero, chi poteva mai essere, presa dal cocchiere nel rione del Marais, se non madama della Motte, la quale abitava in via San Claudio?.... E circa alla famigliarità esistente fra i due complici, come mai negarla, quando un testimonio

(*Continua*)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.99, Londra [sterline] 25.49, Germania [marchi] 124.44, Austria [corone] 105.59, Pietroburgo [rubli] 268 29, Rumenia [lei] 100.50, Nuova York [dollari] 5,21, Turchia [lire turche] 22.82.

Chiusura Borsa di Milano, 29

Rendita: Italiana. 3 3|4 0|0 contanti 94.35, fine dicembre 94.35 idem idem 3.1|4 0|0 94.—,

Azioni: Banca d'Italia 1378.—, Banca Commer. Ital. 795.—, Credito Ital. 540.—, Ferrovie Medit. 389.— Naviga. Gen. It 358.—, Società Veneta 1.5.—

Azioni: Londra 13.53, Svizzera 100.75.

Chiusura Borsa di Genova, 29

Rendita: Italiana 3. 3|4 0|0 contanti 94.32, id. id. fine dicembre 94.32 Italiana, 3 1|2 0|0 94.32.

Azioni: Banca d'Italia 1377.— Banca Commer. Ital. 795.—, Credito Ital. 539.—, Ferrovie Merid. 398.—, id. Medit. 390.—, Nav. Gen. Ital. 378.—, Raff. Ligure Lombarda 358.50, Acciaierie Terni, 13.53, Eridania 721.—, Ansaldo Armstrong e C. 259.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 29

Rendita: Francese 3 0|0 93.95, Italiana 3. 3|4 0|0 93.60, Cambio Londra a vista 25.22, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 77.1|4 Obblig. Ferr. Lombarde 269.—, Cambio su Italia 99. 1|8, Rendita Turca 89.50, Rend. Russa 4891 80.65, id. 1906 106 50, id. 1900 101.50, Portoghese 66.65, Banca Commerciale 789.

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine per

Pontebba: L. 5.10, O. 6.5, D. 7.58, O. 10.15, A. 15.44, D. 17.15, O. 18,10, Tolmezzo, Villa Sant. 7.58, 10.15, 15.44, 17.15, 18.10,

Cormons: O. 5.46, O. 8, O. 12.50 M. 15.12, D. 17.25, D. 18,53, O. 21.5.

Venezia: A. 4, A. 6.15, A. 8.20, D. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, A 27.24, D. 20.5, L. 21.39.

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A. 7, M. 8, M. 13.21, M. 19.10, M. 19.27.

Cividale: M. 6, M. 8.2, M. 11.15, M. 13.15, M. 17.47, M. 20.

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.45, D. 11, O. 12.44, O. 17, D. 17.9, 19.45.

Il treno in partenza da Udine alle 7.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

Cormons: M 7.32, D. 10, D. 11.6, O. 12.50, O. 15,23, O. 19.41, 22.58.

Venezia: A. 3.20, L. 4.36, D. 7.46, O. 9.57, A. 12.15 A. 15.20, D. 17.5, D. D. 18.42, M. 19.28, A. 22 25.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.43

Cividale: M. 7.40, M. 9.28, M. 12.55, M. 15.28, M. 19.20, M. 21.28.

Trieste-S. Giorgio: 7.20, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 7.9, 9.35, 11.36, 14,33, 17.51.

Arrivi: 8.21, 10.31, 13,30, 16.35, 18.45.

Decreto

Il Presidente del R. Tribunale C. e P. di Venezia, letto il ricorso di Pellarin Pietro di Sequals, visto il verbale di giuramento prestato dal ricorrente, visti gli allegati e ritenute sufficienti le notizie e le prove offerte, e visti gli articoli 6 e seg. del testo unico della legge 27 Maggio 1909 N. 437 pubbl. il 17 luglio 1990 N. 166:

DICHIARA

definitivo il fermo apposto dalla Banca Commerciale Italiana Sede in Venezia del libretto a piccolo risparmio N. 1403 emesso il 6 Aprile 1910 per l'importo di L. 10000; (e compresi gli interessi per complessive Lire 10525;59).

Diffida l'ignoto detentore del libretto medesimo a produrlo nella Cancelleria di questo Tribunale, prefiggendogli il termine di mesi sei dalla prima pubblicazione a far valere le proprie opposizioni contro il denunciante la perdita.

Venezia, 16 Febbraio 1912.

Il Presidente: f. *Lupati* Il Cancelliere: f. *Cortellazzo*